

Recensione ai libri finalisti della 52ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Benedetta Cibrario
Il rumore del mondo
Mondadori Libri

"Non finiva di stupirsi che l'autunno fosse così mite nella temperatura e così terso nel cielo. Tutto l'orizzonte gli pareva luminoso di luci insolite e chiare, e non solo quello che intravedeva tra i faggi, ma un orizzonte interiore e più vasto, sovrumano come certi silenzi e non meno sterminato".

"Il rumore del mondo" di Benedetta Cibrario (ed. Mondadori, già finalista al Premio Strega) è romanzo storico intriso di lirismo, dall'architettura solidamente strutturata, dal tono letterariamente alto.

Prima metà 1800, Inghilterra. Anne Bacon è la giovane figlia di un commerciante di seta. È una ragazza che attira la simpatia: onesta, intelligente, gentile. Lei e la sorella Grace hanno ricevuto un'educazione aperta che ha dischiuso la capacità di pensare con la loro testa. Il metodo dell'insegnante: istruire divertendole con recite teatrali.

"La fantasia di miss Lenkins era una miniera inesauribile di colpi di scena. C'erano ragazze dai capelli d'oro e vestite di pelle d'asino, mariti crudeli, casette di zuochero, lupi affamati e bestie parlanti".

Dopo un'adolescenza così ricca, l'età adulta sembra aprirsi ai migliori auspici. Incontra l'ufficiale piemontese Prospero di Vignon, di stanza a Londra.

Dopo gli anni dell'Accademia Militare, impostagli dal padre, con cui ha un pessimo rapporto, il giovane vuole conoscere il mondo. Anne, bella e sensibile, gli sembra l'incarnazione di una capitale cosmopolita.

Dopo un garbato fidanzamento, i due si sposano. Lui torna in patria, lei lo seguirà successivamente. Ma nel viaggio la tragedia incombe: in Francia, Anne si ammala di vaiolo.

Le cicatrici deturpano la sua bellezza, sente il suo mondo spezzarsi. Ora ha paura di ricongiungersi allo sposo. La vita non ha mantenuto la sua promessa di felicità.

I timori si rivelano presaghi. Nel ricevimento nel suo palazzo a Torino, il marito è freddo, trova delle scuse per non essere quasi mai a casa: si è pentito di aver sposato una borghese, lontana dal suo ambiente nobiliare.

Ma non tutto è perduto: il suocero Casimiro apprezza l'onestà di Anne e le sue competenze sulla seta, di cui anche lui si occupa.

La invita nella sua proprietà del Mandrone, che la giovane donna impara ad amare.

Lì ritrova la serenità, conducendo una vita operosa tra le bellezze naturali: "i prati nascondevano fiori così umili da non avere un nome, ma che una volta tessuti adornavano regine". Verso il 1840, a Torino c'è un grande fermento: la necessità di

rinnovamento sociale, la lunga attesa di una riforma costituzionale da parte dell'indice Carlo Alberto: il rumore del mondo nel quale Anna sa inserirsi con acume.

Spicca il tema delle stagioni dell'anima: "tutto è mutevole, nel giardino come nella vita degli uomini, e non esistono giornate, per desolate che siano, che non riacchiudono la promessa di giorni nuovamente assolati e tiepidi".

Un raggio di sole squarcia il cielo e ci fa ricordare che nulla dura in eterno a questo mondo, meno di tutto la neve. E che l'erba rinasce".

Egle Migliardi

Gianluca Barbera
Magellano
Castelvecchi

Il libro narra la storia romanzata della prima circumnavigazione del globo compiuta dal portoghese Ferdinando Magellano e dal suo equipaggio durata dal 1519 al 1522.

La storia viene narrata in prima persona dal navigatore basco Juan Sebastian Elcano che fu il comandante di una delle due navi (la Victoria) che riuscì a fare ritorno.

Il racconto è romanzato ma non troppo.

I protagonisti del romanzo sono i veri personaggi storici: Magellano, Juan Sebastian Elcano (qui chiamato Del Cano), il redattore del Diario di bordo il vicentino Antonio Pigafetta, il re Humabon (qui chiamato Humabon) e i capitani di quattro delle cinque navi della spedizione Juan de Cartagena, Gaspar de Quesada, Luis de Mendoza e Joao Serrano.

Tra le poche licenze letterarie usate da Barbera c'è quella che vede Del Cano morire in tarda età, roso dai rimorsi per avere tradito Magellano.

In realtà Elcano morì nel 1526 in una nuova spedizione, nel tentativo di raggiungere le Molucche, quattro anni dopo aver portato a termine la circumnavigazione dopo che Magellano era stato ucciso dagli indigeni dell'isola di Maclean nelle Filippine attuali.

Il romanzo è scorrevole e si legge tutto di un fiato.

Particolarmente interessante è la descrizione dei personaggi, molto vivida tanto da far sembrare di essere assieme ai protagonisti e vivere le avventure e le angosce di un'epopea molto più grande di loro.

Molto riuscito è il contrasto dei personaggi come lo spaccone e disincantato del Cano, il prudente Pigafetta, Magellano roso dai demoni di rivalità e di gloria, l'altero Cartagena ed altri personaggi.

In definitiva consiglierai il libro di Barbera perché avvincente e perché dotato a parte poche licenze e artifici letterari di una buona adesione ai fatti storici.

Stefano Meriggi